



Antonello Mura

Diversità e inclusione

Prospettive di cittadinanza tra processi storico-culturali e questioni aperte

Milano, FrancoAngeli, 2016

Il complesso binomio tra diversità e inclusione è il fulcro della riflessione pedagogica e antropologica che Antonello Mura dedica ai processi storici, culturali e scientifici entro i quali si originano e si sviluppano le possibili prospettive di cittadinanza per le persone interessate da disabilità. Si tratta di una questione aperta che rimanda alla «permanenza» di domande fondamentali che riguardano l'uomo nel suo fare sociale, politico e scientifico. Davanti a queste domande è necessario uno sguardo capace di accogliere, comprendere e dare forma alla ineliminabile e complessa tensione tra l'unicità del singolo e l'universalità alla quale egli appartiene, oltre che a quella tra le dinamiche di appartenenza e di esclusione, tensioni che hanno connotato la storia dell'uomo occidentale.

Nell'articolazione di tale questione è possibile rintracciare le diverse trame che

compongono il volume. La rilettura storica delle prime forme di interesse scientifico e pedagogico nei confronti delle disabilità intellettive è realizzata entro una cornice metodologica che diviene ragione epistemica cara alla Pedagogia Speciale: si procede dai tempi in cui le disabilità intellettive erano definite in termini di idiozia, fino all'analisi degli sviluppi intorno ai primi interventi di cura e alla realizzazione di veri e propri percorsi metodologico-didattici. È così, infatti, che la disciplina si costituisce quale scienza capace di vedere nelle differenze individuali elementi che «non collidono [con] il valore della persona, piuttosto [...] lo dilatano e lo arricchiscono di nuove possibilità di “essere” umani» (p. 20).

Non meno complesso appare il percorso normativo, culturale e scientifico ancora in evoluzione, sia a livello nazionale sia

internazionale, che dallo scorso secolo va lentamente ponendo le condizioni di diritto e fattuali per il riconoscimento, l'accoglienza e l'educazione delle persone disabili. L'analisi attenta e lo sguardo plurale dell'autore permettono di evidenziare come tali processi, che inizialmente hanno fornito elementi anche solo minimi di garanzia, abbiano consentito di costruire una cultura capace di «apprezzare» anche nella persona disabile le fondamentali dimensioni di sviluppo umano, nelle diverse sfere di realizzazione individuale e di cittadinanza, in termini di identità, autonomia e competenza.

La tradizione italiana della Pedagogia e della Didattica Speciale, raccontata attraverso uno spaccato epistemico capace di destrutturare i più radicati convincimenti intorno alla disabilità e di innervare il discorso interdisciplinare, ha contribuito a superare le semplicistiche rappresentazioni delle diverse problematiche, fornendo al processo di inclusione un contributo di riflessione orientato al costante miglioramento contro le «derive regressive» ancora pressanti. La realizzazione di una società pienamente inclusiva, come sottolinea l'autore, è infatti

volano di «sviluppo democratico, equo e solidale», orientato alla valorizzazione di tutte le diversità. Ciò richiede, però, un continuo investimento nei molteplici settori di una «realtà in fieri entro la quale è ancora una volta l'uomo che con le sue scelte individuali e collettive stabilisce le condizioni concrete di cittadinanza e, così, il senso della propria umanità» (p. 209).

La disabilità, in sintesi, non è la caratteristica intrinseca di un individuo, ma piuttosto una realtà che ne connota l'esistenza senza limitarne l'espressione in quanto essere umano. La ricerca scientifica sembra non essere ancora riuscita a dipanare la complessa matassa entro la quale da sempre l'universale e il particolare stridono in un intreccio colmo di contraddizioni, a volte anche dolorose e altre solo portatrici di imprecisioni linguistiche e concettuali. In tal senso, il volume di Mura permette di sviluppare una riflessione pedagogica capace di superare le angustie che anche i modelli scientifici rischiano spesso di perpetrare, avviluppando il soggetto in una trama di nessi causali che sono distanti dall'esperienza del singolo e non permettono un'espressione autentica del sé.

Antioco Luigi Zurru